



L.N.I. – Sez. di Ancona 1901 - 2011

110 ANNI DI AMORE PER IL MARE

LOGGIA DEI MERCANTI 19 novembre 2011

La L.N.I. nel MARINA DORICA

(Roberto Romagnoli)

Insieme all'anniversario dei 110 anni della Sezione di Ancona della LEGA NAVALE ITALIANA, quest'anno ricorre anche il primo decennio del Marina Dorica.

Se la storia ha dimostrato che Ancona non è mai stata una città di mare, ma solo una città sul mare, è vero anche che la passione nautica degli anconetani, espressa ed organizzata nei vari circoli, è sempre stata in grado di trovare spazi rubati al mare, sempre improvvisati e provvisori.

Faceva eccezione la piccola darsena della Mole Vanvitelliana dove la S.E.F. Stamura ha rappresentato per un secolo la pregevole, ma troppo limitata, base storica del diporto locale.

Molti di noi ricordano le peripezie dei circoli nautici e degli stessi diportisti con i pontili posti negli specchi di mare dietro i moli dei silos.

Per molti anni una vecchia nave in disarmo aveva costituito l'unica precaria protezione degli ormeggi e solo nel 2000 si è concretizzata in Ancona la nuova realtà del diporto nautico.

In quegli anni si era già avviato un progetto di costruzione del porto turistico anconetano con finanziamenti pubblici che, come spesso succede in Italia, in maniera elitaria aveva completamente trascurato, la realtà locale del diporto esistente.

La società "Marina Dorica", costituita per la progettazione e la costruzione del porto turistico, dopo la realizzazione di una prima opera di protezione a mare, rischiava il collasso, sia per le considerevoli e crescenti spese, sia per l'assenza di ulteriori finanziamenti.

In questa situazione di stallo, si è trasformato in realtà l'obiettivo primario dei circoli di avere finalmente a disposizione adeguate e decorose aree a terra e a mare, in grado di soddisfare le esigenze dei diportisti e lo sviluppo delle attività nautiche.

La nuova situazione, molto interessante e certamente innovativa nella realtà italiana, ha visto tutti i circoli nautici anconetani con realtà e storie molto diverse, convergere nella costituzione del "Consorzio Vanvitelli" che, facendosi promotore dell'iniziativa, subentrava prepotentemente nella società di gestione e diventava l'attore per il completamento della struttura portuale.

Insieme al Consorzio Vanvitelli, in forma minoritaria, hanno partecipato enti pubblici (Comune, Provincia e Camera di Commercio) e un partner privato (NautiService).

La struttura portuale veniva inaugurata proprio nel 2001.

La nuova società di gestione del porto è La Marina Dorica spa, con un CdA che attualmente è l'espressione:

- del Consorzio Vanvitelli, socio di maggioranza, con 4 consiglieri in rappresentanza dei circoli nautici maggiori,
- dell'ente pubblico rappresentato dal Comune con 2 consiglieri,
- del partner privato con 1 consigliere.



La realtà della Marina Dorica

La realtà del Marina Dorica oggi è sotto gli occhi di tutti.

In soli 10 anni è sembrato che la vocazione marinaresca della città e la crescita del diporto nautico, abbiano sviluppato una potenzialità che la città di Ancona certamente non aveva mai conosciuto, sia nei termini numerici dell'attuale flotta, sia nelle dimensioni crescenti delle imbarcazioni.

L'esperienza è cresciuta dal basso con l'impegno, l'entusiasmo e le risorse espressi direttamente dai diportisti e dai circoli.

In questi anni sono state molteplici le manifestazioni e le ricorrenze che hanno giustamente posto in risalto il significato, il valore, ed il risultato di questa interessante esperienza di condivisione e di cooperazione.

Il coronamento di un crescente successo, mi piace anche in questa sede ricordarlo, è il recentissimo affidamento alla Marina Dorica e quindi indirettamente alla città di Ancona, della manifestazione del Campionato del Mondo della classe ORC che si terrà nel 2013 nelle nostre acque.

L'avvio del Marina Dorica è stato certamente in sintonia con lo spirito dei circoli nautici e delle altre realtà che hanno contribuito alla sua nascita e alla sua crescita.

Cambiamenti significativi

Da alcuni anni si osservano segni evidenti di cambiamenti significativi che hanno radici profonde e che devono essere analizzati e posti all'attenzione di tutti coloro, sia pubblici che privati, che hanno responsabilità nella gestione e nelle scelte dell'intera struttura.

I cambiamenti si manifestano nella tendenza, già consolidata, ad un forte divaricamento degli interessi e degli obiettivi tra le molteplici entità che compongono La Marina Dorica.

Per semplicità in questa sede poniamo l'attenzione su due realtà:

- la fascia della marineria minore che ha, in sostanza, la necessità di un ormeggio sicuro e decoroso e chiede servizi semplici, essenziali ed economici;
- i settori della fascia alta della marineria e degli operatori economici, che oggettivamente hanno diverse esigenze, diverse aspettative di utilizzo del porto e diverse sono per queste realtà le sollecitazioni e i vincoli del mercato.

La nautica minore rappresenta la fascia più numerosa degli diportisti anconetani con oltre il 60 % delle imbarcazioni presenti nel Marina Dorica, è quella che è stata economicamente determinante per la realizzazione della struttura e tuttora determina il più rilevante apporto economico alla sua gestione.

E' la realtà che per prima ha accusato sostanzialmente la crisi, a cominciare addirittura da una prima fascia di proprietari di piccoli natanti che si è subito auto emarginata in quanto non in grado di sostenere i primi, se pur agevolati, impegni economici richiesti dalla Marina Dorica.

Negli ultimi anni poi è stata ulteriormente penalizzata da una gestione non in grado di mantenere costi compatibili con le possibilità economiche di questo settore, di mantenere servizi anche per la gestione diretta della propria imbarcazione, per esempio il "fai da te", che in questo settore è stato per molti, da sempre, l'unica possibilità di mantenimento.

Un esempio di questa fascia, per noi molto doloroso, è rappresentato dall'area dei gommoni e delle barche a terra che è stata infelicemente collocata con l'uscita e l'accesso dei natanti all'esterno della darsena portuale.

Una struttura che non ha ancora trovato un'adeguata soluzione, nonostante i continui e costosi interventi, per i molteplici disservizi, limitazioni all'uso dei mezzi determinati dall'insabbiamento dei bassi fondali e dall'insicurezza che si crea per i diportisti con condizioni meteo appena poco favorevoli.

Si tratta di una quota di circa 280 utenti che stanno vivendo la loro esperienza in Marina Dorica con un senso di emarginazione e di insoddisfazione crescente.



La fascia media, che rappresenta il 30% circa dei diportisti, sta manifestando in quest'ultimi anni il proprio disagio e la propria sofferenza.

Complice certamente, ma non solo, la critica situazione economica nazionale, il costo di mantenimento di un'imbarcazione nei nostri circoli nautici sta diventando certamente oneroso e, in non pochi casi, è già superiore alle possibilità economiche delle famiglie.

Riporto una frase che ritengo significativa, pronunciata sul pontile da un vecchio amico diportista: *"Ho la terribile sensazione che in questo marina diventeremo tutti dei turisti per forza ..."*.

In effetti continuiamo a chiamare impropriamente "Porto Turistico" ciò che è invece di fatto il porto stanziale dei diportisti anconetani, ormai anche di una parte delle città più vicine.

I pochissimi posti disponibili, per una possibile sosta di imbarcazioni non stanziali, sono insufficienti a soddisfare un obbligo di assistenza in caso di necessità e si limitano a quei posti che occasionalmente o momentaneamente sono lasciati liberi dai diportisti.

I porti turistici sono ben altra cosa, in particolare nelle finalità e nella gestione, essenzialmente intese proprio ad incentivare e diversificare l'accoglienza dei turisti con la determinante dinamica economica del mercato. Porti in cui il diportista sosta per il tempo che ritiene piacevole o necessario.

Se solo guardiamo alle esperienze dei porti turistici delle vicine città dell'Adriatico, sono già state ripetutamente sperimentate e verificate le ricorrenti criticità, sempre di natura economica, molti di questi porti sono di nuovo in crisi, alcuni sul limite del fallimento.

Non è certamente così per il marina dei diportisti di Ancona che abbiamo appena descritto nei suoi pregi e non finiremo di elogiare.

La fascia alta della nautica maggiore, minoritaria nel Marina Dorica, rappresenta il restante 10%, è invece quella che attualmente dimostra o cerca di dimostrare più vitalità e potenzialità di crescita.

Anche questa è una fascia che manifesta un proprio disagio, certamente per esigenze e ragioni magari opposte alle altre realtà.

La L.N.I. nel Marina Dorica

Lo scenario del diporto anconetano si sta dimostrando molto articolato; se ci chiediamo "cos'è il Marina Dorica oggi" dovremmo rispondere: mille cose insieme. In questo scenario la L.N.I. ha svolto e sarà chiamata sempre più ad un importante ruolo attivo di comprensione delle diverse realtà, di indirizzo e di mediazione responsabile dei forti interessi contrapposti.

La Marina Dorica ha acquisito in pochi anni straordinarie potenzialità nello sviluppo nelle future attività del diporto nautico che la città di Ancona saprà realizzare, ma noi riteniamo che la sua forza e la linfa vitale si trovi nel patrimonio diffuso della nautica minore, caratteristica tipica e vigorosa della nostra realtà, tesoro che dobbiamo assolutamente saper difendere e valorizzare.

Obiettivi a cui siamo particolarmente legati e che intendono prioritarie le azioni di promozione e di sostentamento della pratica del diporto e delle attività nautiche, che trovano il primo fondamento sicuramente nella piccola marineria.

Realtà in cui riteniamo siano ancora straordinariamente presenti e valide in primo luogo, e questi momenti difficili lo dimostrano, le funzioni culturali e sociali di avvicinamento alla nautica ed ancora l'importanza di solidi riflessi diffusi, continui e non aleatori, anche per un determinante sostegno all'economia locale che riteniamo sarà sempre più significativo in futuro.

In quest'ottica il nostro impegno e le nostre più forti emozioni sono alimentate, non solo dalla presenza dei grandi yacht, ma certamente di più dalle passioni che possiamo trasmettere ogni anno a gruppi di giovani che si avvicinano alle attività nautiche.

E' un ruolo in cui i soci della L.N.I. si sentono profondamente coinvolti proprio per gli scopi statutari dell'Ente con 110 anni di storia e di vita associativa, con compiti istituzionali che si presentano come un servizio di pubblica utilità sugli aspetti educativi per avvicinare i giovani al mare, a prescindere dalle condizioni economiche, per formare una coscienza marinara improntata ai valori della solidarietà, della responsabilità, della sensibilità verso la sicurezza propria e altrui e verso il rispetto per l'ambiente.